

Il Messaggero

41

Latina provincia



Venerdì 12 Giugno 2020
www.ilmessaggero.it

La commissaria a Ventotene «Santo Stefano, siamo pronti»

IL CASO

Si sono succeduti tre Governi, con il relativo seguito di ministri e sottosegretari, da quell'annuncio fatto nel 2016 dall'allora premier Matteo Renzi che da Ventotene lanciò il progetto di una ristrutturazione totale del carcere di Santo Stefano per renderlo un luogo di formazione delle classi dirigenti. Un luogo di identità e memoria, di libertà e di futuro per l'Europa intera. Solo ora però si parte davvero. Da quando, lo scorso gennaio, è stata nominata commissaria straordinaria del Governo per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola, Silvia Costa non ha perso tempo.

Solo l'emergenza covid ha temporaneamente bloccato incontri e riunioni, ma questi mesi non sono trascorsi invano. Per far ripartire tutto si è continuato a lavorare alla fase istruttoria in maniera meno visibile ma proficua, tessendo contatti e avviando partnership, riannodando le fila di un discorso lasciato in sospeso e ricomponendo un quadro difficile e ambizioso certo, ma realizzabile. Arriva quindi, dopo anni di stasi, un piano operativo per il recupero e un cronoprogramma. Dopo aver riunito nei giorni scorsi il Tavolo istituzionale permanente alla

►Silvia Costa è sbarcata sull'isola
«Domenica i primi rilievi tecnici»

►Il confronto con amministrazione
e operatori: «Sarà un progetto integrato»

presenza di tutte le amministrazioni coinvolte, la commissaria è approdata lunedì sull'isola dove ha incontrato il sindaco, i consiglieri comunali, la direzione della Riserva Marina e anche gli operatori.

«Questo - spiega - è un progetto integrato che racconterà le due isole, accomunate dalla stessa storia e dallo stesso patrimonio naturale, entrambe aperte a una dimensione europea». Sul tavolo ci sono i 70 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione. Ci sono i primi sopralluoghi effettuati a febbraio. E ci sono i primi passi già mossi con la firma dell'accordo tra Mibact e Invitalia, individuato come soggetto attuatore del contratto di sviluppo. Da qui si parte per programmare. Tre fasi: messa in sicurezza, studio di fattibilità, lavori.

«Abbiamo rimesso in moto tutto - spiega ancora Silvia Costa -



e deciso di accelerare su questa prima parte che coinvolgerà l'intero edificio, i due torrioni dell'800, le celle e anche i contraforti. Ci occuperemo poi della manutenzione delle aree pubbliche, rendendo accessibili tutti gli spazi per i lavori, per le visite e per i cantieri didattici. Il restauro riguarderà anche la gen-

darmeria del carcere, che vogliamo trasformare in un punto di accoglienza per i visitatori e in una sede di laboratori. A questo si aggiunge la messa in sicurezza delle sei cisterne romane e la sistemazione dei sentieri di accesso alla struttura e del cimitero. Domenica ci saranno i primi rilievi tecnici».

Nodo cruciale resta quello degli approdi su Santo Stefano, oggi praticamente inesistenti: «C'è già un gruppo di lavoro - chiarisce la commissaria - che sta lavorando per progettare il ripristino dell'approdo principale, quello della Marinella, ma si valuteranno le condizioni per crearne altri due secondari». Il cuore dell'intera operazione sarà poi lo studio di fattibilità, per il quale sono già stati avviati dialoghi importanti con partner internazionali. In cantiere c'è ancora molto altro, idee e nuovi progetti collaterali nati in questi mesi dall'ascolto e dalla conoscenza delle realtà impegnate da sempre in prima linea su questi territori, come l'Associazione per Santo Stefano in Ventotene onlus. Per questa ragione si continua a lavorare per chiedere accordi ulteriori che consentano di reperire risorse aggiuntive. Infine, un'altra grande ambizione: candidare Ventotene per l'European Heritage Label, il prestigioso marchio europeo di «patrimonio culturale».

Lauro Pesino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erosione, progetti mai partiti e ora rispunta il Tecnoreef

IL CASO

Nel bailamme dei progetti (mai realizzati) di contenimento del fenomeno di erosione della costa pontina, rispunta il Tecnoreef, di ripopolamento ittico e in grado di spezzare l'impeto del moto ondoso. «Si tratta di un progetto per la realizzazione di una "barriera corallina" artificiale promossa a Sabaudia da Sib-Confcommercio nel 2009, in accordo con il Parco nazionale del Circeo e il Consorzio di Bonifica e non più realizzato poiché i fondi regionali inizialmente stanziati furono poi "dirottati" per altra emergenza di Ponza - spiega Mario Gangi, presidente del Sib del

Lazio Sud - Ad ottobre 2018 lo abbiamo messo a disposizione del Comune di Sabaudia e a gennaio 2019, avendolo adeguato al contesto della Marina di Latina, lo abbiamo messo a disposizione di Latina. Entrambe le amministrazioni ci avevano garantito che lo avrebbero realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa approva-

MARIO GANGI:
«IL SIB LO HA MESSO A DISPOSIZIONE DEI COMUNI DI SABAUDIA E LATINA, MA NON ABBIAMO SAPUTO NULLA»

to con delibera della giunta regionale 88 del 2018, per la gestione sostenibile e la valorizzazione del tratto di litorale compreso tra Latina e Sabaudia soggetto ad erosione». Un protocollo ancora attivo che vede il Comune di Latina capofila per l'erogazione di un contributo pari a 1.100.000 euro da parte della Regione, stanziato con delibera 74 del 12 febbraio 2019 insieme a tanti altri importi destinati ai comuni rivieraschi del Lazio, compresi 5,5 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente per il capoluogo pontino da destinare al completamento di opere di protezione da Foce Verde a Capoportire. Ma alle somme disponibili non è seguita alcuna progettazione. La

conferma arriva dal consigliere regionale Gaia Pernarella che nei giorni scorsi ha chiesto alla direzione regionale Difesa della Costa di essere messa a conoscenza dei progetti presentati a seguito della delibera 74/2019. «La direzione - afferma Pernarella - ha risposto alla mia mail, comunicandomi che non è pervenuto alcun progetto». Il progetto di ripopolamento ittico, consistente nella collocazione sul fondo marino di particolari moduli piramidali, è stato già sperimentato con successo a Terracina qualche anno fa: «Il progetto denominato Mare Nostrum è stato realizzato tra Porto

Badino e Terracina - spiega Franca Maragoni, vicepresidente del Wwf Litorale Laziale - E' stato così efficace da ampliare subito la prateria di posidonia, fondamentale per la conservazione degli ecosistemi. Inoltre, la struttura dei moduli collocati sul fondo del mare consente all'onda di entrare all'interno per poi uscire indebolita». «Il progetto, che poggia su uno studio dell'università di Pisa, come Wwf lo abbiamo presentato anche a Nettuno, invitati a partecipare ad un convegno organizzato dal sindaco sulla tutela della costa», conclude il vice-presidente dell'associazione ambientalista. Dario Bellini,



Erosione al Lido, un problema che riguarda gran parte della costa pontina

neo assessore all'Ambiente di Latina, dovrà rapportarsi con un tema lasciato per troppo tempo in balia delle onde. Il Comune di Sabaudia, in attesa di un riscontro del protocollo con Latina, sta per procedere a gara per un mini-ripascimento di circa 300mila euro consistente nel recupero della sabbia dalla foce di Caterrattino e successivo deposito della stessa in altri punti del litorale. Il mini-ripascimento di Latina, 193mila euro, sarà ancora ulteriormente ridotto: da stralciare la parte del progetto che prevedeva il deposito di 5.000 metri cubi di sabbia su un totale di 20mila per andare subito a gara ed evitare i tempi della Valutazione di impatto ambientale richiesta per i vincoli del Parco nazionale del Circeo.

Rita Cammarone
© RIPRODUZIONE RISERVATA